



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXIX – N.03

Marzo 2017



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO MARZO 2017**



# SOMMARIO

## SQUADRA E COMPASSO SUL LIBRO SACRO

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: ..... 3

## IL RITORNO DEL RE – PARTE SECONDA

Andrea..... 8

## SULLA PREPARAZIONE DELLA VERA PIETRA DEI FILOSOFI (VII)

Marco ..... 17

## LA SQUADRA

Franco.....21

### Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## SQUADRA E COMPASSO SUL LIBRO SACRO

**S**quadra, Compasso e Libro Sacro sull'Ara rappresentano, in Massoneria, un ternario di simboli estremamente importanti e fondamentali.

Dopo l'accensione progressiva delle Luci che compongono il Triangolo Superiore e quella del settenario posto sull'Ara centrale del Tempio, il Fratello preposto all'esecuzione del Rito apre il Libro Sacro nel punto noto (Vangelo di San Giovanni) e vi sovrappone compasso e squadra. Dopodiché, il Venerabile Maestro procede con l'invocazione al Supremo Artefice Dei Mondi.

Questa operazione rappresenta, in estrema sintesi, il punto qualificante realmente capace di proiettare i partecipanti ai Sacri Lavori nella dimensione dello Spirito.

L'Ara del Sacrificio è l'equivalente della misteriosa Arca delle Tradizioni, nella quale è custodito il patrimonio storico-mitologico della Tradizione, ri-velazione del metodo di collegamento coi piani divini, superiori e trascendenti. È il centro dell'Universo, l'*Axis Mundi* attorno al quale gravitano, in perfetto equilibrio, le polarità e gli antagonismi di natura ma è soprattutto, idealmente, il centro che noi stessi proiettiamo all'interno del Tempio. Ciò che dobbiamo imparare a fare è risvegliare dentro di noi, in chiave analogica, l'Ara interiore, essendo quella fisica, a noi esteriore, un semplice puntello



Figura 1 - Libro, Squadra e Compasso - Anonimo

materiale preliminare e necessario al manifestarsi della prima, che è decisamente più importante. I presenti al Rito devono raggiungere uno stato di purezza tale da non permettere alle forze dissoltrici della contro-iniziazione di vanificare questa possibilità. Nessuna tensione di carattere profano deve alterare l'equilibrio e le geometrie sacre all'interno del Tempio e nessuna prevaricazione deve rompere la sua sovrana armonia. Letteralmente si "entra" prima nell'Ordine, ove dobbiamo porci in Silenzio ed imparare l'Arte d'ascoltare, per poi accedere e cum-prendere, *sub specie interioritatis*, il Rito vero e proprio nella sua essenza. *Fides* e *Virtus* s'incontrano al centro di queste due rette, al centro della Croce o, ancor meglio, a metà via tra l'Alto e il Basso, lo Zenit e il Nadir, nel punto metafisico ove le forze umane, spinte dal Desiderio di Conoscenza, attraverso la preghiera e la purificazione, incontrano il Supremo Artefice Dei Mondi.



Tutto gravita intorno all'Ara. Il Libro Sacro della Legge viene aperto e su di esso viene appoggiato, per primo, il compasso aperto a 60 gradi a cui viene successivamente sovrapposta la squadra egiziana<sup>1</sup>.

Questa è la *consecutio temporis* che si sviluppa in Grado d'Apprendista d'Arte, *status* dal quale in realtà, non ci libereremo mai del tutto, nonostante gli orpelli e i gradi che saranno acquisiti in un secondo tempo nel corso delle varie iniziazioni, esattamente come ci hanno insegnato a più riprese ed instancabilmente i nostri Maestri Passati. L'Umiltà ci consente di non deviare verso stati dell'essere dominati dalla Volontà di Potenza laddove il "Libro sacro" non si aprirà più e non rivelerà i suoi "secreti".

Ritornando al primo dei tre simboli in esame, esattamente al Libro, va detto che la sua apertura è da inten-

<sup>1</sup> La squadra "egiziana" è formata da due lati visibili di "3" e "4" più l'ipotenusa "occulta" di "5", ciò che realizza il famoso Teorema di Pitagora per cui la superficie del quadrato che si ottiene dal cateto "3" ( $3 \times 3 = 9$ ) sommata a quella ottenuta dal cateto "4" ( $4 \times 4 = 16$ ) per un totale di "25" risulta uguale a quella ottenuta sul quadrato dell'ipotenusa ( $5 \times 5 = 25$ ) e cioè "25". Ne seguono interpretazioni di carattere aritmo-sofico importantissime tra cui la prima ed immediata riguarda il numero "5" quale *trait d'union* tra il "3" e il "4", *pontifex* tra il piano dello spirito (3) e quello della materia (4) ed ancora numero legato al Pentalfa pitagorico o Stella Fiammeggiante, simbolo della Reintegrazione e della Realizzazione della Grande Opera. In sintesi il simbolo dell'Uomo che ha raggiunto, nella sua dimensione, il grado massimo della spiritualità offertogli dal Supremo Artefice Dei Mondi.

dersi esotericamente come la rivelazione della forza della "Parola" nel suo significato "primitivo" ed occulto di "suono creatore", (non come il semplice *fiat lux*) vero e proprio potere e strumento attraverso il quale Dio percuote, scuote e dona forma a tutta la materia!



Figura 2 - *Homage to Pythagoras* - Marion Drennen. Tavola in sezione aurea.

**"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste".**

Comprendere questo mistero è lo scopo dell'Iniziazione e noi lo reitriamo e lo ri-veliamo tutte le volte



che apriamo e chiudiamo sull'Ara il Libro Sacro durante i nostri Lavori. La "Parola" è pura Azione dentro noi stessi; continua, progressiva ed inarrestabile energia purificatrice, trasmutatrice e rettificatrice, "fuoco" lento e graduale che determina, unico, risultati di natura spirituale e non materiale sulla "Pietra" dei "Filosofi". In senso lato è anche la "Memoria" primordiale, la memoria delle nostre origini, il lampo di luce sul quale cavalcare a ritroso sino al punto dal quale siamo partiti. È la Parola perduta, il Tetragrammaton della Tradizione ebraica, che non solo va riconquistata e compresa nel suo giusto significato anagogico, ma che deve essere conosciuta anche nella sua esatta pronuncia, pena l'inutilità del suo ritrovamento! Mistero nel Mistero! Luce al riparo nella Luce!

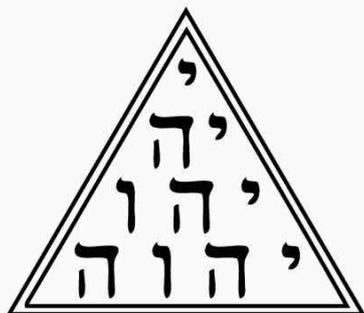


Figura 3 - Tetragrammaton

Libro, Squadra e Compasso compongono anche, idealmente, un triangolo equilatero, nel quale il libro riveste simbolicamente i panni del punto superiore, dell'origine indifferenziata, natura androgina indistinta nei generi, non ancora divisa e polarizzata, dal quale si dipartono gli altri due in fase discendente, equivalenti della squadra e del compasso. La Squadra

rappresenta, con la sola possibilità che gli è propria di formare angoli retti di 90 gradi, lo stato di necessità. È imprescindibile strumento atto a ripristinare ordine e che conduce al simbolo geometrico del quadrato. Il Compasso rappresenta lo stato di Libertà, con la sua possibilità di sviluppare angoli di qualsiasi misura sino al completamento di quello "giro" di 360 gradi, muovendosi non più su linee rette ma disegnando linee curve e ancora permettendo al quadrato di trasmutarsi in cerchio e al cubo di divenire sfera, simbolo ultimo della perfezione divina<sup>2</sup>.

Va osservato che esiste, nella deambulazione sacra all'interno del Tempio, una sola Via percorribile e praticabile per giungere all'Ara Sacra: essa parte dal centro posto esattamente tra le due Colonne Boaz e Jachin. Questa posizione rispecchia l'equilibrio che deve essere raggiunto prima di muovere nella direzione giusta. Nell'ipotetico triangolo composto dall'Ara e dalle due Colonne questa Via simbolizza anche l'altezza del medesimo triangolo, con tutte le implicazioni, i suggerimenti e le riflessioni che ne possono derivare. Que-

<sup>2</sup> Al mutamento di posizione che avviene tra la squadra e il compasso nello svolgimento rituale dei tre gradi azzurri – da Apprendista, da Compagno e da Maestro – possiamo accostare il concetto ermetico a tutti noto che recita: «bisogna materializzare lo spirito e spiritualizzare la materia» analogo alla simbologia della trasformazione del quadrato nel cerchio risolta (almeno in parte) dai matematici egiziani con l'utilizzo del phi greco nella costruzione della Grande Piramide.



sta Via, durante i Sacri Lavori, non deve essere mai spezzata!<sup>3</sup>

Squadra e compasso, Boaz e Jachin, facoltà della mente razionale e facoltà della mente immaginativa.

A conclusione di queste nostre considerazioni aggiungiamo che l'Artista, nell'aprire il Libro della Legge o della Memoria, della Rivelazione o della Parola Perduta, potrebbe trovarsi come di fronte a uno specchio. Noi diremmo che si trova dinnanzi a sé stesso, nudo, oramai senza più veli, non più condizionato né condizionabile, e che su questa pergamena vergine egli dovrà inscrivere il suo nome nuovo, di Gloria e di Potenza, affermando finalmente la pienezza

<sup>3</sup> Nel Rito dell'*onikare* (Inipi, Capanna sudatoria) praticato dalle tribù Lakota Sioux nelle praterie del continente nordamericano, alle quali appartenne Alce Nero, viene tracciata una "via" che conduce esattamente al centro della capanna (in questo caso naturalmente essa richiama al Tempio e alla Loggia) ove si trova l'ara sulla quale vengono posate le pietre surriscaldate precedentemente e necessarie alla purificazione, tramite potente sudorazione, dei partecipanti. Il tutto era finalizzato al raggiungimento di uno stato di purezza propedeutico al ricevimento di una "sacra visione", punto di contatto col mondo dello spirito e con i piani invisibili. Si veda, nel merito, "La Sacra Pipa" di Alce Nero, Ed. Rusconi Libri II° Cap.

Analoga, per certi aspetti, è l'esperienza dell'iniziando nel Gabinetto delle Riflessioni massonico. Egli viene posto in meditazione profonda di fronte ad alcuni simboli che lo inducono a riflettere sulla caducità della propria vita terrena e quindi a purificarsi dall'orgoglio e dalla superbia profane, il tutto alla presenza di un piccolo lume acceso ed il buio tutt'intorno a sé.

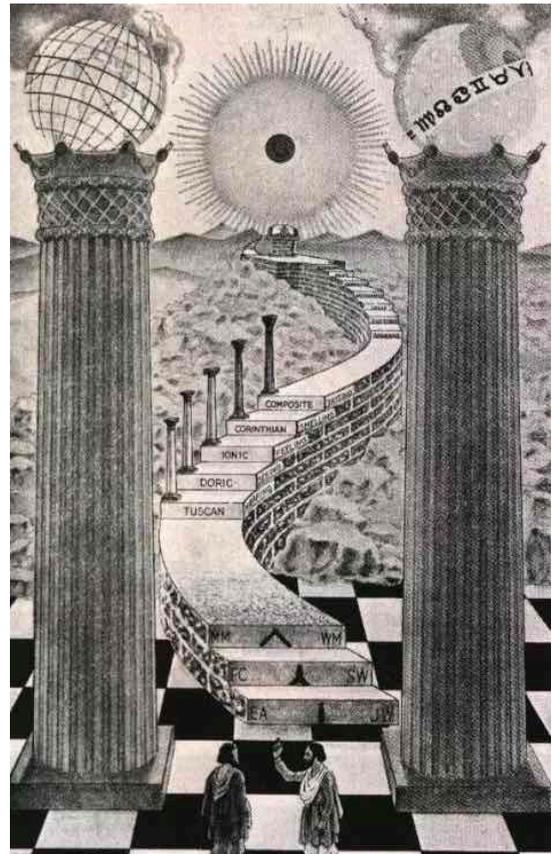


Figura 4 - Ordini Architettonici - Anonimo

del suo Essere, di colui che finalmente ha superato e vinto il mondo delle fallaci ombre, oltrepassando anche la soglia oltre la quale il Tempo e lo Spazio cessano d'esercitare la loro tirannia per far posto all'eterno presente!

Questo è il Gran Libro della Natura, Cielo infinito, Volta Stellata nella quale il Filosofo può scrivere e disegnare tutto ciò che desidera e vuole! Così rispose Artephius ad Aldebaran, cancellando dalla sua mente ogni dubbio residuo!<sup>4</sup>

**Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:**

<sup>4</sup> Da "La Terra delle quattro Giustizie" di Gastone Ventura, Ed. Atanor Roma 1971, "Conclusione (o prefazione) dell'autore?" pag. 353.

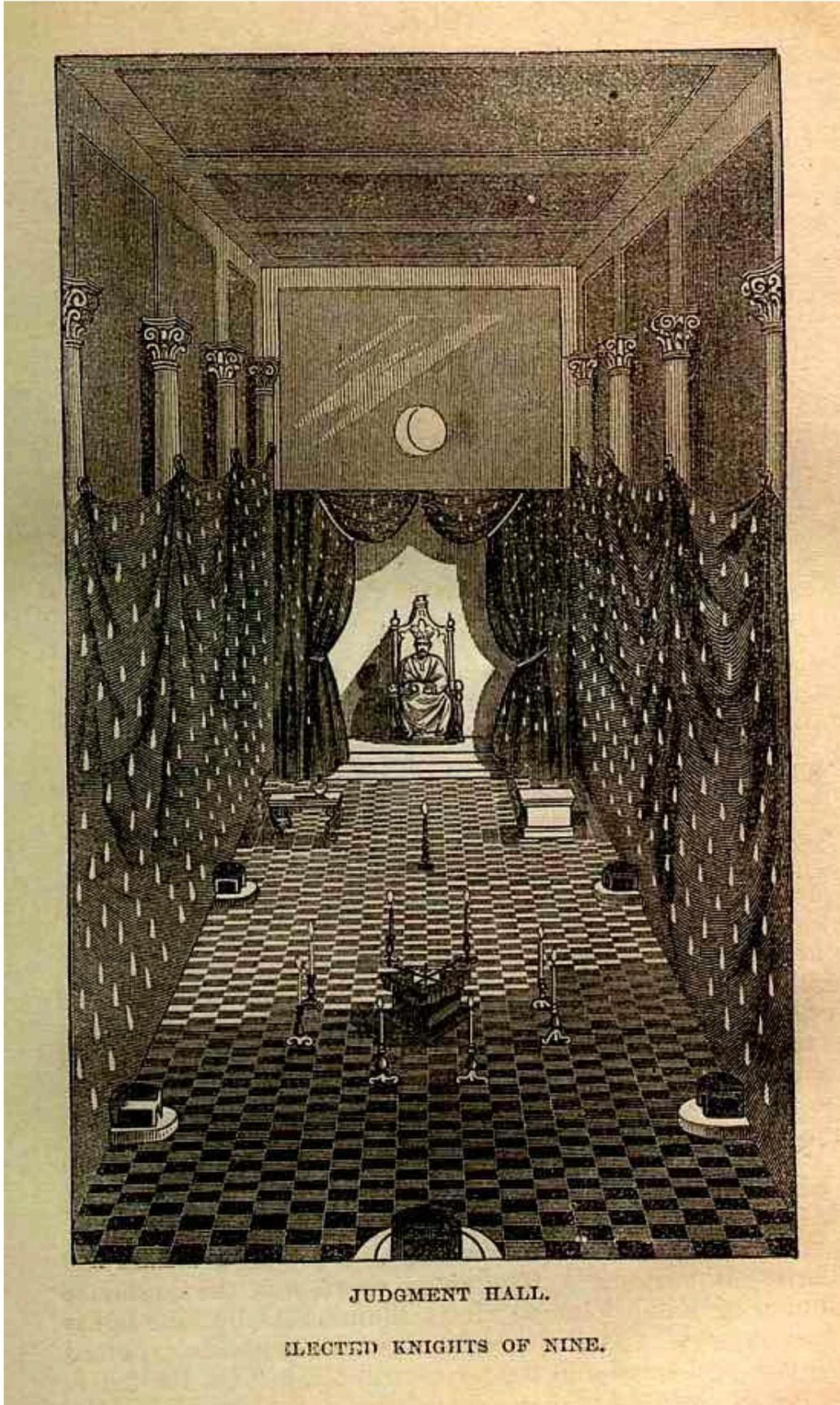


Figura 5 - *General History, Cyclopedia and Dictionary of Free-Masonry* - Robert Macoy



## IL RITORNO DEL RE – PARTE SECONDA –

*Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo.  
Iam redit et Virgo, redeunt Saturnia regna,  
iam nova progenies caelo demittitur alto*

*Virgilio, Bucoliche, IV Ecloga<sup>1</sup>*

Queste brevi parentesi che saltuariamente emergono all'interno di quel moto vorticoso e precipitoso che è proprio della storia, vengono costantemente identificate ed associate col nome di un Eroe o di un Re che rappresenta il Signore di quel Ciclo<sup>2</sup>. Riconnettersi con lui e con lo spirito che guidò ed animò le sue gesta, significa entrare in collegamento ideale con il piano elevato che caratterizzò il suo regno. Ogni regno giusto è immagine del Regno divino e riviverne la luminosità, seppure riflessa in modo imperfetto, ci porta comunque a riavvicinarci al Supremo Artefice.

Dio, nelle sue infinite bontà e provvidenza, molte volte ha saputo perdonare le nostre intemperanti sbandate, ricordandoci che esiste un modo migliore di impiegare il poco tempo che ci appartiene, che esiste una direzione, un obiettivo, un fine, per le nostre vite, per la storia, spingendoci sempre a ricordare ed a rimpiangere.

<sup>1</sup> "Un grande ordine dei secoli integralmente rinasce, già torna anche la Vergine, tornano i regni di Saturno. Già una nuova generazione discende dal cielo".

<sup>2</sup> Si tratta di quella che viene definita la "Monarchia sacra".

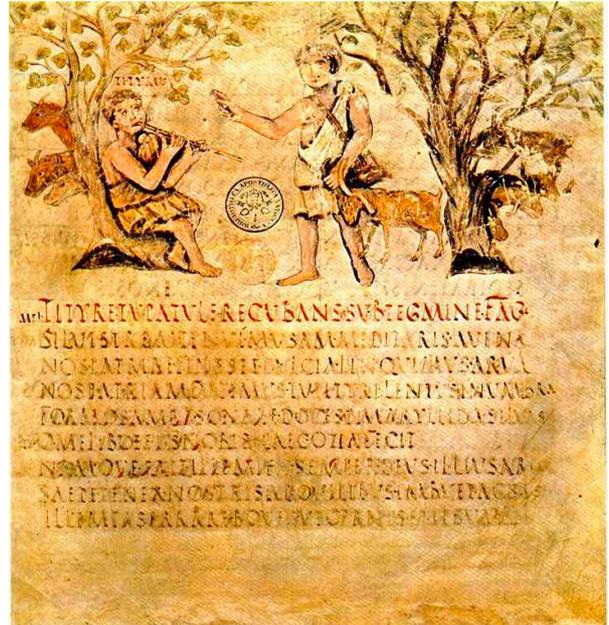


Figura 6 – Una pagina delle Bucoliche

La periodica manifestazione<sup>3</sup> di questi sotto-cicli aurei<sup>4</sup> fa sì che l'uomo,

<sup>3</sup> Una pura e semplice ciclicità del tempo, del tipo di quella postulata dagli Stoici, sottrarrebbe alla storia il suo senso profondo e fatale, privando al contempo l'uomo della sua libertà. Possiamo quindi pensare più correttamente ad una forma di ciclicità direzionata, ossia ad una serie di momenti a tendenza ciclica che muovono però in una determinata direzione. Volendo tentare una rappresentazione grafica delle due concezioni, potremmo raffigurare la ciclicità semplice come un cerchio mentre la ciclicità direzionata potrà essere assimilata ad una spirale che svolge le sue spire nello spazio, su piani diversi, verso un punto preciso che le rimane esterno fino al compimento del tempo. Una forma intermedia tra le concezioni storiche "lineari" e quelle "cicliche".

<sup>4</sup> Che hanno appunto il compito di farci ricordare e quindi riconnettere con l'origine,



semplificando alquanto la lettura dei dati in suo possesso, giunga ad associare la sua speranza del "ritorno" all'origine con la credenza in un ritorno di natura fisica e concreta dell'Eroe o del Re che viene tradizionalmente associato al periodo di luce<sup>5</sup>.



Figura 7 - King Arthur - Winchester, Hampshire, The Great Hall

Cristo stesso, che possiamo assumere quale modello esemplare di riferimento per l'intero Occidente, tornerà alla fine dei tempi<sup>6</sup> nelle vesti di Giudice e di Re<sup>7</sup>:

in vista del fine. Dio è infatti Origine e Fine, Alfa ed Omega.

<sup>5</sup> Tutto questo necessita in realtà di una lettura simbolica ed escatologica se non si vuol correre il rischio di precipitare rapidamente in una forma di risibile superstizione.

<sup>6</sup> Le Scritture ci dicono anche quando, in modo da renderci vigili e pronti:

*"Devi sapere che negli ultimi tempi si avranno giorni difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, in-*

*«Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà.»*

Matteo, 24,42

*«Infatti, come il lampo esce dal levante e si scorge fino a ponente, così sarà la Venuta del Figlio dell'Uomo.»*

Matteo, 27,27

Si accorda quindi analogicamente ad una simile prospettiva anche l'auspicato ritorno di quei sovrani che in Cristo hanno regnato ed in Lui si sono addormentati<sup>8</sup>.

Fra questi, il più celebre è senz'altro il leggendario Artù che porta nella radice del suo stesso nome un richiamo all'orso<sup>9</sup>, animale che appunto scompare con l'arrivo del gelo per poi ricomparire misteriosamente alla fine dell'inverno<sup>10</sup>. Secondo alcune

*grati, irreligiosi, insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, Vestono l'apparenza della fede mentre ne rinnegano la potenza". Il Timoteo, 3, 1-5. Lo vediamo tutti, ne conosciamo tanti...*

<sup>7</sup> Il Libro dell'Apocalisse di S. Giovanni e l'intero Nuovo Testamento sono pieni di precisi riferimenti ad una seconda venuta di Gesù. Esistono anche tradizioni eterodosse riguardo ad un ritorno dello stesso San Giovanni, credenze che trarrebbero fondamento dalle stesse parole di Gesù, riferite all'Apostolo: *"Se voglio che lui viva fino al mio ritorno, che ti importa?"* Gv.21,20.

<sup>8</sup> E, così come Lui è risorto, così potranno risorgere i giusti.

<sup>9</sup> Artù, dalla radice indo-europea "Hartkos", l'orso, a partire dalla quale si generano la parola latina "Ursus", il greco "Arktos" ed il sanscrito Rksa.

<sup>10</sup> L'orso è un animale "polare" per eccellenza, tanto che le costellazioni più vicine



tra le numerose varianti del mito che lo riguarda, Artù non muore ma, ferito gravemente, viene prodigiosamente trasportato sull'isola di Avalon, il paradiso atlantico ed occidentale dei popoli gallo-romani. Qui rimarrà quindi come addormentato, quiescente, in attesa del giorno in cui gli sarà concesso di tornare tra i vivi per difendere nuovamente il suo popolo. Anche la figura storica di Carlo Magno fu trasfigurata nell'immaginario cavalleresco e popolare e trasmessa ai posteri come dormiente nelle profondità di un monte, intento a vegliare sulla sicurezza dei popoli da lui unificati e redenti dalla barbarie, all'interno di quell'immagine terrena del Sanctum Regnum che fu il Sacro Romano Impero. Così, romanticamente lo dipinge il poeta Arturo Graf (Atene 1848 – Torino 1913):

*«Entro il cavo di un monte ermo e lontano  
En mezzo a un bosco pauroso e folto,  
in magico sopor giace sepolto  
Re Carlo Magno, Imperador romano»*

Al ciclo del Re Carlo appartiene anche la figura del cavaliere Ogiero (Olgerus) il Danese (Holger Danske), leggendario paladino della corte carolingia e poi patrono del regno di Danimarca<sup>11</sup>. Anche in questo caso,

alla stella polare, *axis mundi*, sono appunto due orse. Le orse, le più nobili e settentrionali tra le stelle imperiture, nel corso della loro rotazione circumpolare, tracciano il segno della croce gammata.

<sup>11</sup> La leggenda popolare che lo riguarda fu trascritta in lingua danese colta da Kristiern Pedersen nel XVI secolo. Già dal secolo precedente era comunque diffusa nei

dopo infinite quanto eroiche peripezie, l'eroe siede addormentato nel castello reale di Kronborg, in attesa di risvegliarsi per poter proteggere il popolo danese dall'oppressione e dal pericolo.



Figura 8 - Charlemagne - Albrecht Dürer

Solo la sua barba è testimone del fatto che l'eroe non è morto: continua nei secoli a crescere, raccogliendosi ai piedi della sua ieratica figura, assi-

paesi scandinavi la "Karlagnus Saga", versione scritta ed in prosa di ancor più antichi racconti norreni.



sa su di un trono di pietra. Scorrendo le pagine del tempo e dovendo operare necessariamente una cernita dei dati, troviamo anche Federico I di Svevia detto "Barbarossa" tra i sovrani dormienti, in attesa dello scontro finale.



Figura 9 - Federico Barbarossa - Miniatura da un manoscritto del 1188, Biblioteca Vaticana

Questo grande personaggio, fattosi crociato, annegò, a causa di una caduta da cavallo, nelle acque di un oscuro fiume dell'Asia Minore nell'anno 1190. Le sue spoglie mortali non riuscirono mai a raggiungere la Terra Santa a causa delle infelici peripezie che attraversò lo scarso contingente imperiale che, oramai decimato, riuscì a raggiungere a stento Gerusalemme. Il corpo del Re sarebbe dovuto essere tumulato nel S. Sepolcro ma se ne persero le tracce, facendo sì che nel cuore dei popo-

li del Sacro Romano Impero nascesse la leggenda dell'immortalità del Barbarossa<sup>12</sup>. Questa fama di augusta, vigile eternità, sarà in seguito condivisa dal nipote del Re, Federico II di Svevia, lo *Stupor Mundi*.

In Polonia troviamo, protagonista di analoghe credenze, Boleslao I il Valeroso, fondatore della Nazione polacca e suo primo sovrano. Fu persino associato all'Impero di Ottone III con il titolo di *Frater et Cooperator Imperii*. Anche lui riposa nella sua dimora, celata tra i monti Tatra e saprà risvegliarsi quando la sua patria avrà davvero bisogno del suo coraggio e del suo valore.

L'Oriente bizantino ci ha trasmesso due diversi Re pietrificati<sup>13</sup>: Giovanni III Doukas Vatatzes, Despota di Nicea, e Costantino XI Paleologo, l'ultimo Imperatore di Bisanzio<sup>14</sup>. Giovanni (1192-1254) è l'eroe della riscossa contro l'oppressione dei "lati-

<sup>12</sup> La sua grandezza storica e la sua vera virtù sono oggi più evidenti e leggibili, essendoci oramai affrancati dalle pastoie nazionalistiche che, nel corso del XIX secolo, giunsero strumentalmente a rappresentarlo come un malvagio tiranno.

<sup>13</sup> Esistono anche altre versioni manoscritte del mito, gli *Oracula Leonis* (XVI secolo). Questi rarissimi documenti di area greco-veneziana rappresentano il destino futuro dell'Impero Romano d'Oriente attraverso la successione di bellissime figure allegoriche. Le ultime tavole mostrano la definitiva rovina dei turchi, debellati da un'unione dei popoli europei. A tutto questo segue il risveglio e la riassunzione del trono e della corona da parte del Re pietrificato.

<sup>14</sup> In realtà già esistevano leggende, meno documentate, relative al ritorno dell'Imperatore Costantino il Grande.



ni" che avevano proditoriamente preferito saccheggiare ed occupare un regno cristiano, Bisanzio, anziché portare le proprie armi contro gli infedeli che affliggevano la Terra Santa. Le sue gesta, già formidabili da un punto di vista storico e per lo più sconosciute a noi "occidentali", ben si prestarono a fornire copioso materiale per un ciclo eroico e cavalleresco oramai dimenticato. Il Re, dopo aver sconfitto slavi, latini, turchi e pirati, regnò pacificamente per lungo tempo. Anche dopo la morte, il suo spirito in armatura appariva alle sentinelle che vigilavano le mura di quelle che un tempo furono le sue città preferite: Magnesia, Ninfeo, Nicea.

I suoi meriti speciali ed i numerosi miracoli che gli vennero attribuiti, portarono alla sua beatificazione da parte della Chiesa Ortodossa. Il mito, ancora vivo presso molti Greci, lo vede come custode dei confini orientali dell'Orbe cristiano e lo vuole "pietrificato" all'interno di una grotta, in un luogo imprecisato, forse vicino alla natia Didymoteichon, in Tracia. Da allora, ogni anno, la sua spada esce di qualche millimetro dal fodero. Quando sarà del tutto sguainata, il Re tornerà sulla terra dei vivi e condurrà il suo popolo nell'ultima battaglia contro le preponderanti forze del male e contro gli infedeli. Simile è la funzione salvifica e finale che viene attribuita a Costantino XI Paleologo (1405-1453), l'infelice quanto eroico "ultimo Imperatore dei Romani". Difese fino all'ultimo respiro la città di Costantinopoli in

occasione del tremendo assedio del 1453, quando i turchi riuscirono a sopraffare quell'ultimo brandello di cristiana romanità<sup>15</sup>.

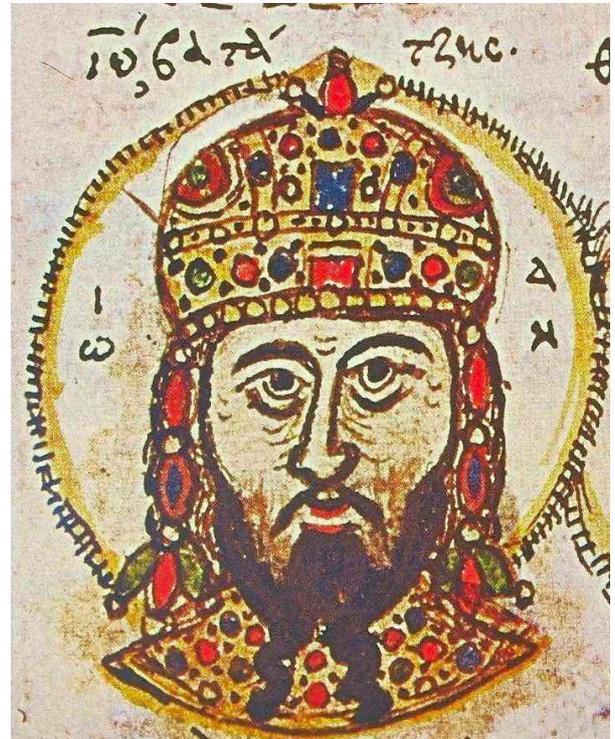


Figura 10 - Giovanni III Doukas Vatatzes - Anonimo

Scomparve nel corso della battaglia, lì dove infuriava lo scontro più sanguinoso, tanto che non fu possibile identificarne il cadavere<sup>16</sup>. Naturale che l'angoscia dei vinti si attaccasse

<sup>15</sup> L'Occidente rimase indifferente ad ogni richiesta di aiuto, nonostante l'impegno diplomatico spasmodico speso da Costantino per sensibilizzare i sovrani cattolici ed il Papa. A dispetto della sicurezza dell'intero Occidente e mettendo a repentaglio la sopravvivenza della sua civiltà, Costantino fu lasciato da solo. Solo alcuni coraggiosi Tedeschi e Genovesi scelsero volontariamente di morire insieme alla "Seconda Roma".

<sup>16</sup> Con grande disappunto del Sultano che, con la sua abituale *pietas*, desiderava usarne la testa come un trofeo da portare in giro per le sue nuove province.



disperatamente alla sua amata figura, creando un mito che potesse fungere da simbolo di una riscossa ventura.



Figura 11 - Imperatore Costantino XI Paleologo

L'Imperatore sarebbe infatti svanito nel corso dell'ultima S. Messa celebrata nella Chiesa di S. Sofia, mentre oramai i turchi tentavano di abbattere le porte. Ancora lo attende e prega per lui quel popolo che, pur essendo padre e madre della nostra Civiltà, tante volte è stato ingiustamente umiliato, abbandonato e sfruttato dai suoi figli degeneri.

La sostanziale immortalità del Reggitore dell'Età dell'Oro<sup>17</sup> ed il suo

<sup>17</sup> Volendo tentare di rintracciare figure simili anche all'interno del contesto romano e pagano, possiamo senz'altro riferirci al dio Saturno, sovrano per antonomasia degli aurei tempi primevi ed a Romolo. Il primo Re di Roma infatti non conobbe

provvidenziale, ciclico ritorno, è un tipo di visione escatologica che possiamo ritrovare diffusa anche nel più lontano Oriente<sup>18</sup>.

È infatti l'India a trasmetterci il concetto di "avatar" ossia quello di una divinità (Deva) che decide, liberamente e deliberatamente, di assumere un corpo fisico per poter soccorrere l'umanità in un momento particolarmente difficile. Ciò avviene specialmente quando, alla generale degenerazione umana, corrisponde una vittoriosa controffensiva da parte delle forze demoniache, talmente forte da mettere in pericolo l'equilibrio del Dharma, la legge universale che è infusa e diffusa nel tutto. Vishnu è la divinità che, attraverso le ere, così agisce a soccorso dei giusti, assumendo forme diverse in occasione delle sue periodiche incarnazioni<sup>19</sup>.

la morte ma, secondo il mito, scomparve nel corso della celebrazione di una funzione religiosa, rapito al cielo da una tempesta carica di folgori. Cominciò quindi ad essere ricordato ed onorato col nome di Quirino, nume tutelare del popolo romano e garante del *Regnum*.

<sup>18</sup> Crediamo sia interessante constatare come simili concezioni paiano essere appannaggio e retaggio delle stirpi indoeuropee. Se infatti l'India ci ha tramandato le figure di Krsna e di Siddharta Gautama il Buddha, lo sciitismo iranico, diversamente dall'intransigente conformismo proprio del resto del mondo islamico, offre al nostro studio le misteriose figure degli Imam nascosti.

<sup>19</sup> La tradizione conosce e conta 10 diversi Avatar. I primi 4 (il Pesce, la Tartaruga, il Cinghiale e l'Uomo-leone) sono attribuiti all'Età dell'Oro mentre gli altri 6 si riferiscono al periodo di progressivo decadi-



Le epoche più recenti e più buie hanno quindi già visto la manifestazione provvidenziale di Krishna e poi quella di Buddha<sup>20</sup>.

All'interno della Bhagavad-gita (IV, 5-8), è Krishna stesso a spiegare le ragioni di questo divino procedere:

*«Pur essendo non nato, Spirito inalterabile, pur essendo il Signore degli esseri, facendo ricorso alla mia propria natura, io mi manifesto grazie alla mia maya.*

*Infatti, ogni volta che si verifica, o Arjuna, un declino del Dharma ed una crescita dell'adharm<sup>21</sup>, allora io genero me stesso nel mondo.*

*Per la protezione dei buoni e dei giusti, per la distruzione dei malvagi, per ristabilire il Dharma, io mi manifesto in ogni era cosmica.»*

Kalki è invece il nome dell'Avatar del futuro (il suo emblema è "Il cavallo bianco") che si manifesterà quando l'uomo, dopo infinite peripezie e tribolazioni, avrà finalmente ritrovato se stesso, liberandosi dall'effimero, dal falso e dal male, riscoprendo le radici di quel Sé divino e profondo che lo anima, rendendolo partecipe della bontà del Supremo Artefice. Kalki presiederà quindi alla finale liberazione dell'uomo e, con lui, di tut-

mento che caratterizza le altre tre ere (Yuga).

<sup>20</sup> Buddha è considerato dagli induisti la IX incarnazione di Vishnu.

<sup>21</sup> L'ambito semantico dei termini Dharma ed A-dharma è assai vasto: potendo tradurre il primo come Ordine, Giustizia, Legge, *Secundum Naturam*... l'apposizione dell' "a" al termine, genererà per privazione i concetti radicalmente opposti.



Figura 12 - Kalki

ti gli esseri e della creazione tutta, segnando il termine dell'era oscura.

Anche la tradizione buddhista, all'interno della credenza nella periodica, misericordiosa manifestazione del Buddha attraverso le epoche<sup>22</sup>, attende la venuta finale di Maitreya<sup>23</sup>, "Colui che ama", il Buddha del futuro<sup>24</sup>.

Questa specie di Messia buddhista viene usualmente rappresentato come un principe, seduto su un trono dalla foggia occidentale ed intento ad

<sup>22</sup> Sono questi i Bodhisattva. Il loro numero varia (4 o 7 di solito) a seconda delle scuole.

<sup>23</sup> Il nome è probabilmente collegato alle radici sanscrite "mitra" amico e "maitri" benevolenza.

<sup>24</sup> Noto ed assai venerato dai tibetani col nome di Rje Btsun Byams pa mgon po o, più semplicemente, Byams pa (da pronunciarsi "Jam pa" o "Cam pa"). Maitreya, a parte il Buddha storico, è l'unico Bodhisattva venerato da tutte le scuole.



insegnare la Legge, il Dharma. La sua venuta coinciderà con la liberazione degli uomini dalle tenebre dell'ignoranza, dell'attaccamento e del dolore e, comunque, anche se sarà sommatamente benevolo e compassionevole, sarà comunque un conduttore di popoli e non solamente un asceta. Segno della sua imminente venuta sarà il tramonto nel mondo dell'insegnamento e della pratica della Legge, il Dharma.



Figura 13 - Maitreya

Abbiamo potuto constatare quanto diffusamente, all'interno del pensiero tradizionale di tanti popoli, la nostalgia del tempo beato delle origini si leghi spesso alla attesa messianica di un Re dell'avvenire, apportatore di giustizia ed equilibrio al termine della vicenda umana che, attraverso l'evento originario della caduta, lo ha

portato ad attraversare le ere, sempre accompagnato dal dolore, dalla malattia, dalla miseria e dalla morte. Non ci interessa conoscere se tutto questo sia solo un sogno, rileva soltanto il suo valore simbolico.

Non bisogna mai disperare, occorre perseverare nell'opera individuale di purificazione e perfezionamento, sempre accompagnati da una fede incrollabile e rettitudine di vita. Non siamo mai soli, Dio non abbandona mai le sue creature. Occorre volere, pregare, essere costanti e laboriosi, sapere attendere. Le tenebre non rappresentano lo stato ontologico dell'essere: esse sono solo la privazione temporanea della luce.

Tutti questi racconti leggendari che solo sommariamente si sono potuti compendiare in queste poche righe, ci offrono una gloriosa speranza: la realizzazione di una via iniziatica e mistica non solo è possibile ma potente al punto di poter infrangere la soglia della morte fisica<sup>25</sup>.

In tempi degeneri, insensibili ed avidi di materia grossolana come quelli che viviamo, è facile reagire rinchiodandosi in sé e ridursi a credere che l'unica via di fuga sia possibile solo a pochi, isolati, disperati cercatori, quasi come i prigionieri che tentino di evadere dal loro carcere<sup>26</sup>.

La reintegrazione di Sé si accompagna a quella del prossimo ed al riscatto del mondo, di tutti gli esseri e

<sup>25</sup> Che è soltanto un passaggio di piano e di stato.

<sup>26</sup> "Perché lì dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro" Matteo, 18, 20.



le creature. Dio ci è sempre accanto e ci offre sempre e benevolmente la gioia, a portata di mano, gratuitamente.

L'iniziazione non è un tunnel tenebroso da percorrere a testa bassa, da soli ed in silenzio, per uscire da una buia galera ma può rivelarsi un percorso luminoso e positivamente contagioso, anche a beneficio di quanti ci circondano.

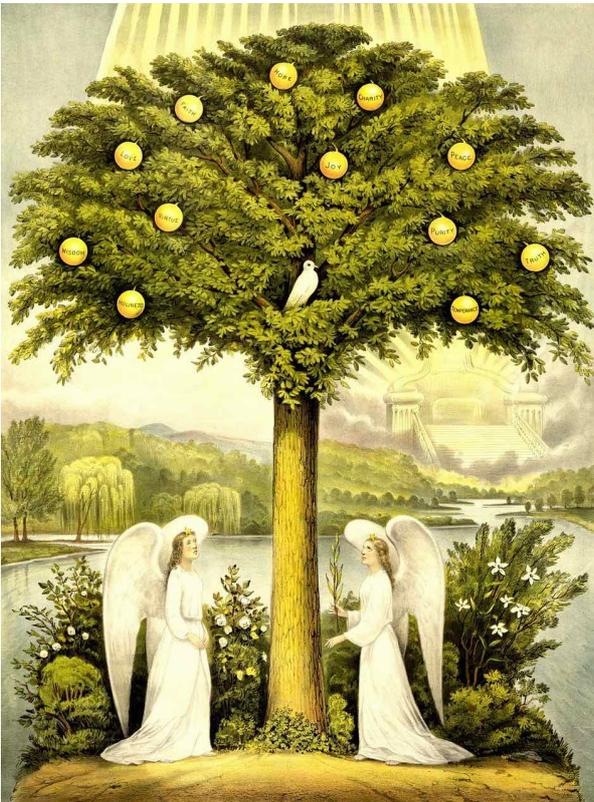


Figura 14 - *Albero della Vita* - Anonimo

Gli uomini inemendabili e malvagi saranno prima o poi spazzati via, i loro inganni saranno smascherati, la loro malizia punita. Non esistono tolleranza o compromessi con le tenebre<sup>27</sup>. Al regno della quantità seguirà necessariamente un mondo nuovo, fondato sulla Qualità. I sistemi basati

<sup>27</sup> Non esiste tolleranza con chi è intollerante.



sul denaro, sullo sfruttamento<sup>28</sup> e sulla violenza saranno soppiantati da un regno di giustizia, di onore e di pace e, come tutti i regni delle origini, avrà un suo sovrano esemplare che entrerà nel mito. Il nuovo ciclo sta per entrare, perché al nero del ferro segue il fulgore dell'oro.

**Andrea**



<sup>28</sup> La Natura stessa, ripetutamente violata e forzata dalla (in)civiltà dell'*homo avidus*, sarà affrancata e potrà finalmente scrollarsi di dosso, con terrifico vigore, i vili parassiti che attualmente la infestano.



## SULLA PREPARAZIONE DELLA VERA PIETRA DEI FILOSOFI – PARTE SETTIMA –

**P**oni il tutto in un Vaso aludel, ossia alambicco, alla sublimazione, dapprima a fuoco lento, fino a che l'umidità svanisca un poco attraverso l'apertura posta alla sommità del vaso, il che tu saprai con certezza essere avvenuto se sopra il foro non condenserà più l'umore del fumo che sale.

Compare qui un altro dei simboli principali dell'alchimia, quello del Vaso. Si tratta forse del simbolo il cui significato, anche se in forma superficiale, è più noto fra il grande pubblico, in quanto il suo riferirsi al corpo umano è una conoscenza abbastanza diffusa fra chi si occupa di alchimia (in realtà, ho notato che è soprattutto per via delle operazioni alchemiche a due vasi, notoriamente a sfondo sessuale, che questo significato è diventato noto anche fra coloro che sono all'oscuro del simbolismo generale alchemico).

Ma cosa significa che le operazioni alchemiche vanno svolte nel Vaso? E come si può mettere una sostanza alchemica nel Vaso? Ciò può sembrare contraddittorio, perché in generale i processi spirituali tendono ad eliminare gli influssi corporei sui processi animici, quando non considerino addirittura il corpo come una prigione che blocca ogni sviluppo spirituale e da cui bisogna liberarsi. In realtà questa concezione è propria

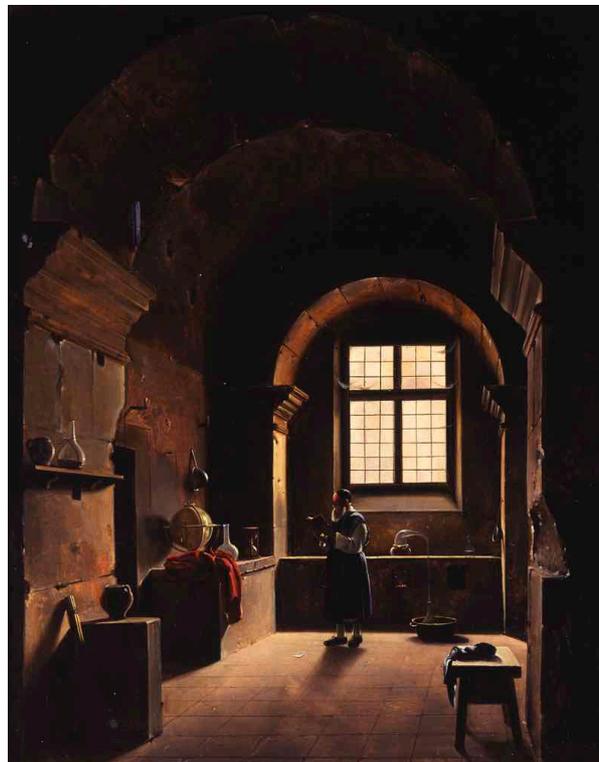


Figura 15 - *The Alchemist* - François Marius Granet

anche dell'alchimia, ma essa, a differenza di altre tecniche e discipline, non agisce bloccando gli impulsi corporei sull'anima, ma trasformandoli attraverso l'azione delle energie sottili che essi mettono in moto, invertendo la direzione della loro azione: se al livello profano di esistenza queste energie, attivate dagli istinti e dalle pulsioni, condizionano le parti più nobili della persona, in alchimia l'attività cosciente di queste parti guida in maniera volontaria le stesse energie, che vanno a consumare e dissipare i nuclei istintuali che nello stato profano ne distorcono l'azione. Mettere le sostanze nel vaso significa



che in alchimia non ci si limita genericamente a controllare e guidare i processi mentali (benché anche ciò possa essere utile come allenamento od esercizio preliminare), ma a localizzare a livello fisico l'azione delle energie sottili ed ad agire a quel livello.

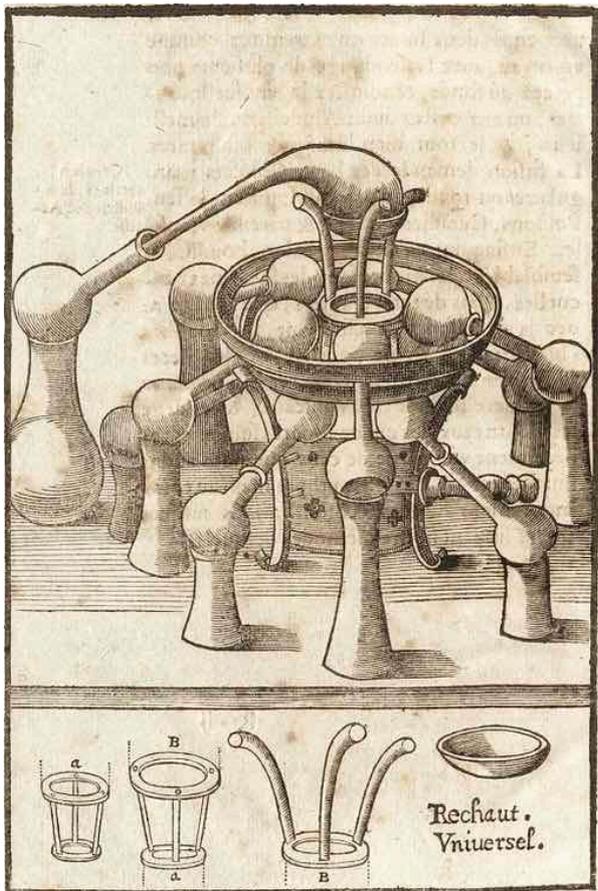


Figura 16 - Aludello - Annibal Barlet

D'altronde abbiamo già visto, nel precedente articolo, come il Fuoco alchemico abbia un ben preciso posto a livello del centro del torace, in corrispondenza del cuore fisico, costituendo una specie di "Cuore sottile". L'alchimista deve quindi, a questo punto, percepire l'azione sottile dello Zolfo invisibile e del Mercurio purificato, frutto delle operazioni precedenti fin qui descritte, che scor-

re in ben precise regioni corporee. Possiamo rassicurare i lettori che dovessero trovare la cosa anomala e di difficile realizzazione che, più si riesce a percepire nettamente l'azione del Fuoco alchemico a livello cardiaco, più anche l'azione delle altre energie sottili diventa gradualmente sempre più evidente; d'altronde tutti i testi alchemici ripetono ossessivamente che il senso dei loro oscuri enigmi diventerà chiaro solo con la pratica ed anch'io non posso far altro che invitare coloro che vogliono impegnarsi in un cammino di tipo alchemico ad evitare descrizioni aprioristiche di queste percezioni sottili (anche perché, se uno non le ha già provate, diventa difficile trovare i termini giusti per esprimerle) ed a far riferimento solo a ciò che emergerà nel corso della pratica.

Bisogna ora notare che il testo non parla però genericamente di Vaso, ma specifica che deve trattarsi di un Vaso "aludel". Si tratta di un vaso particolare, formato di più compartimenti sovrapposti: la materia da purificare viene posta nel compartimento inferiore e riscaldata ed, in questo modo, le parti più pure salgono nei compartimenti superiori, finché non ne rimane solo l'essenza. Ugualmente nel corpo umano si possono distinguere quattro sezioni, corrispondenti ad energie di natura molto diversa: la parte sottoombelicale dell'addome, quella sopraombelicale, il torace e la testa. Senza entrare adesso in complesse classificazioni basterà qui far notare che, man mano che si sale, le energie localizza-



te in queste parti del corpo sono sempre più pure; l'azione del Fuoco sulle energie pelviche le porta a vibrare a livelli sempre più sottili ed a portarsi quindi spontaneamente nelle regioni corporee più consone alla nuova frequenza vibratoria.

Si tratta però di un processo che va condotto con prudenza, per evitare che energie troppo potenti e non ancora purificate vadano ad invadere le regioni superiori. Benché non manchino anche scuole, specie in Oriente, che insegnano proprio a liberare, *sic et simpliciter*, queste energie, affinché irrompano nei centri superiori spezzandone le barriere che ne condizionano l'attività, si tratta di metodiche da cui devo mettere in guardia i nostri lettori, tanto più che esse sembrano avere un bizzarro fascino sui moderni cultori dell'alchimia interessati ad una pratica operativa. D'altronde lo stesso Rupescissa, nel paragrafo che stiamo esaminando, dimostra di attenersi alla linea tradizionale di gradualità e prudenza, invitando ad irradiare la materia a fuoco lento, almeno finché l'umidità non si sia, almeno parzialmente, disseccata.

Ma come accorgersi che ciò è avvenuto? Qui Rupescissa ci dà un segnale inequivocabile, che può anche aiutare i nostri lettori a comprendere il significato simbolico di quest'umidità: ciò avverrà quando sopra il foro posto sulla sommità del Vaso non si condenserà più il fumo prodotto dai processi alchemici che avvengono al suo interno. Crediamo che il simbolismo sia qui abbastanza trasparente,

soprattutto per chi sia dedicato alle pratiche meditative e sia quindi abituato a confrontarsi con questo "fumo": si tratta ovviamente dei pensieri spontanei che si affollano senza sosta nella nostra mente, impedendoci di raggiungere lo stato di silenzio interiore.



Figura 17 - *Mental-noise* - Eniko Toth

Va notato che non è fin qui previsto, come avviene invece in pratiche di altro genere, un controllo volontario sul flusso dei pensieri: essi vengono lasciati fluire liberamente finché l'azione del Fuoco centrale non ne provochi spontaneamente la cessazione. Quando però ciò avvenga l'atteggiamento del praticante deve cambiare radicalmente, come vedremo nel prossimo paragrafo.

*Quindi chiudi l'apertura con Argilla sapienziale; ma sarà più sicuro che tu prima asciughi un poco la materia e non vi sia forame nel Vaso aludel, quindi aumenta il Fuoco e tienilo costante per dodici ore, infine sommini-*



*stra un Fuoco più forte, cosicché tutto il Mercurio sublimi bene ed estrai poi questo Mercurio bianco come la neve.*

Finora tutto il processo è stato condotto con estrema prudenza, ma la cessazione del flusso disordinato dei pensieri è il segno che si attendeva per affrontare la pratica con più decisione.



Figura 18 - *Metamorphosis* - Kenneth Rougeau

Ovviamente non basta un'interruzione momentanea di pochi minuti ed, in un certo senso, non basta neanche la pura e semplice fine del flusso mentale; occorre invece raggiungere uno stato permanente di quiete e centralità e soprattutto bisogna rivolgere l'attenzione agli strati più profondi della nostra interiorità. Se si percepisce che, malgrado i pensieri non si affollino più nella nostra mente, nel profondo di noi per-



mane uno stato di tensione ed agitazione di fondo è meglio continuare a tenere aperto il Vaso ed a mantenere il regime del Fuoco "al minimo"; ma se, invece, oltre alla mente sgombra, si percepisce uno stato di calma profonda che trascende la semplice tranquillità che si può sperimentare nello stato ordinario di coscienza, allora è arrivato finalmente il momento di procedere con decisione ed iniziare la vera e propria trasmutazione.

Marco





## LA SQUADRA

Come ogni simbolo e ogni strumento, la squadra ha una ampia gamma di interpretazioni che vanno dalle più materiali alle più sottili e spirituali, il servizio che ne danno tali studi interpretativi serve a sentire, percepire tale simbolo o strumento in modo tale da aumentare la conoscenza di esso, del suo utilizzo ma soprattutto di noi stessi, perché mai dobbiamo dimenticare che il simbolismo lavora nell'uomo. Il senso dell'utilizzo di uno strumento è dato dal ricercatore che ne sa trarre con sentita umiltà e mente aperta i sensi tradizionali e nascosti. La squadra racchiude in un unico strumento 2 nette direzioni date dalla sua naturale forma a L, con questa forma si creano angoli a 90 gradi e tali angoli servono per poter squadrare pietre che verranno poi sovrapposte per innalzare pareti, muri o templi senza timore di una caduta data da eventuali imperfezioni, ricordando sempre che pur se simili queste pietre nate da una squadratura di precisione sono diverse... proprio come noi esseri umani che, anche se nati da un unico principio e tutti di un unico genere, siamo simili ma non uguali, ognuno di noi è unico per ciò che è. Se questa visione può essere basilare per iniziare a sentire in noi un senso simbolico di tale strumento, ci si può addentrare nel senso più nascosto o almeno in uno dei suoi sensi nascosti; la forma della dualità intrinseca nello strumento ci



Figura 19 - Antica Squadra massonica

deve far sentire la squadra come il principio del voler percorrere il sentiero iniziatico per innalzarci verso la verità, il S.:A.:D.:M.:, caratterizzato dal senso verticale di tale strumento. Mentre noi uomini percorriamo da profani in modo orizzontale questa vita, volta al consumismo e alla soddisfazione dell'avere, la verticalità della squadra è il senso dell'uomo iniziato, il senso divino, il senso dell'essere. Il carattere dualistico che si accoppia appieno a tale strumento è racchiuso nella lettera dalet dell'alfabeto ebraico, la forma di questa lettera è infatti una squadra e il suo valore numerico è il 4 che rappresenta secondo la tradizione cabalistica la povertà e la porta, (da delet porta) questa povertà è secondo i maestri la porta da aprire in noi...ed è un grande dono, poiché attraversandola ci si può arricchire spiritualmente, è la porta verso il sé. La dalet esprime



umiltà, la capacità di piegarsi al momento giusto, riconoscendo i propri veri bisogni e la propria povertà, è il saper chiedere aiuto alla persona giusta, difatti l'atto del chiedere presuppone un abbassamento o annullamento dell'ego e questo non è cosa facile.



Figura 20 - Dalet e Resh

La squadra, la dalet si evolve successivamente smussando la sua spigolatura dei 90 gradi attraverso la ricerca del vero e del giusto e, questa smussatura trasmuta la lettera dalet in resh che è lettera dal valore duale, difatti il 200 della resh in cabala si riduce sempre a unità durante le meditazioni e diviene 2, ma con l'angolo interno smussato, tale lettera è simbolo dell'umiltà ritrovata, virtù di pochissimi, poiché in essa si armonizzano l'essere e l'aver trascendendo i veli dell'ego individuale e delle differenze, non a caso la resh ha come naturale corrispondenza "rosh", capo, testa e significa anche nuovo inizio. Meditare sulla squadra serve a far uscire l'uomo dall'io compulsivo e innalzarlo verso la luce, verso la verità... il saper trasmutare

una povertà predisposta alla realizzazione attraverso l'iniziazione, in una condizione di grazia e di realizzazione. La squadra designa il saper delimitare forme sia materiali per innalzare come detto cattedrali o costruzioni, sia spirituali, poiché senza una formazione ben definita si finisce per autoconvincersi di tutto ciò che si fa e si tende a giustificare ogni stortura invece che provare a correggerla. Porre la squadra come principio in noi è secondo me la base per iniziare a costruire la nostra nuova vita da iniziati e da persone migliori.

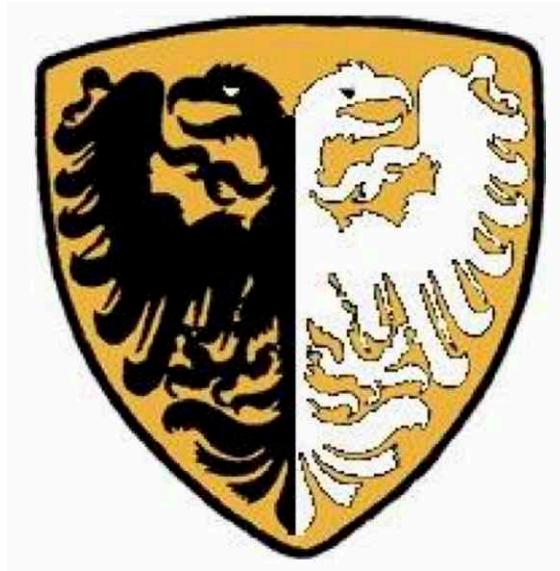
Scrive Caracciolo sulla squadra:

*«Accendiamola nel tabernacolo dei nostri Cuori, risvegliamola dentro noi stessi, facciamola vibrare e comprenderemo che il vero Tempio è quello interiore, l'unico che non ha confini! Quando la Squadra interiore si spegne e smette di vibrare, rimangono solo le scorie del nostro agire, ed esse sono il cibo preferito di quegli spiriti ebbri e malvagi che nutrono e si nutrono di Volontà di potenza, spiriti che si aggirano inquieti e distruttivi intorno a noi e dentro di noi, figli di quelle che il Grande Fratello Artephius chiamava "Iniziazioni incomplete", avendo confuso, oramai irreparabilmente ed irreversibilmente, la Luce del Nord, chiara e vivificante, con la Luce del Sud.»*

**Franco**



Figura 21 - *Squadra e Compasso*- Anonimo



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

